



Elena Di Porto e la parità di genere: una lotta ieri e oggi

Riccardo Millarte 2^a let

I principali eventi storici dagli anni 1938 agli anni 1940

Il 1938 segna una svolta autoritaria e discriminatoria con la pubblicazione del Manifesto degli scienziati razzisti e l'emanazione delle leggi razziali fasciste, e nel maggio 1939 l'Italia rafforza l'alleanza con la Germania nazista firmando il Patto d'Acciaio. Il 10 giugno 1940 Mussolini annuncia l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania.



I principali eventi storici del 1943

Il 1943 è l'anno della svolta decisiva:

1. Maggio: Le truppe dell'Asse si arrendono in Tunisia, segnando la fine della guerra in Africa.
2. Luglio: Gli Alleati sbarcano in Sicilia. Il 25 luglio 1943, Mussolini viene sfiduciato dal Gran Consiglio del Fascismo e arrestato per ordine del Re, segnando la caduta ufficiale del regime.
3. Settembre: L'8 settembre 1943 viene reso pubblico l'armistizio di Cassibile con gli Alleati. L'Italia si spacca: il Re e il governo Badoglio fuggono a Brindisi, mentre i tedeschi occupano il centro-nord, dando inizio alla Resistenza e alla guerra civile.



Ruolo della donna durante il Fascismo

Il ruolo della donna è stato fondamentale durante il Fascismo, per i seguenti motivi:

1. Con la Battaglia delle nascite, lo Stato incentivava le famiglie numerose tramite premi, prestiti e l'istituzione dell'ONMI (Opera Nazionale Maternità e Infanzia) per l'assistenza alle madri bisognose.
2. Per combattere la disoccupazione maschile, il regime emanò leggi restrittive (come il Regio decreto 1514 del 1938) che limitavano l'assunzione di donne negli uffici pubblici e nelle aziende private, confinandole a ruoli esecutivi o "femminili".
3. Nonostante l'ideologia conservatrice, le donne vennero inquadrare in organizzazioni di massa come i Fasci Femminili e le Massaie Rurali. Queste organizzazioni servivano a nazionalizzare le donne, coinvolgendole in parate e attività di assistenza sociale.
4. Nelle scuole, l'educazione fisica femminile mirava a formare corpi sani per la procreazione, mentre le materie di studio venivano differenziate per prepararle alla gestione domestica.



Elena Di Porto: breve descrizione

Elena Di Porto, figlia di Angelo e Grazia Astrologo, era nata a Roma l'11 novembre del 1912 e si era sposata con Cesare Di Porto il 23 novembre 1930. Dopo soli tre anni di matrimonio si è separata dal marito, e dopo aver avuto due figli, spirito libero e carattere ribelle, profondamente antifascista, fu arrestata e assegnata al confino di polizia, in Basilicata dal 1940 fino al 1942, poi nelle Marche fino alla caduta del Fascismo. Nei giorni della difesa di Roma dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, organizzò una squadra di giovani ebrei e combatté alla Cecchignola e a San Paolo. Arrestata, fu rilasciata il 28 settembre successivo. Riuscì a sfuggire alla razzia del 16 ottobre ma, accortasi dell'arresto della cognata e dei nipoti, si consegnò alle SS. Il 18 ottobre 1943 fu quindi deportata ad Auschwitz-Birkenau e morì in luogo e in data non precisati.



Elena Di Porto: motivi per cui era considerata "diversa"

In un'epoca che imponeva la gonna e la sottomissione, Elena aveva un comportamento da "maschiaccio", che visto come una sfida alla decenza fascista. I motivi per cui era considerata diversa sono i seguenti:

1. Era una donna separata, girava in pantaloni, fumava in pubblico e frequentava le sale da biliardo.
2. Non subiva passivamente le angherie.
3. A causa delle sue reazioni accese contro le autorità, fu ripetutamente ricoverata in manicomio (come a Santa Maria della Pietà a Roma).



Elena Di Porto: comportamenti che sfida i ruoli tradizionali femminili

Ecco i principali comportamenti di Elena che hanno rotto gli schemi di genere del periodo:

1. Uso della forza fisica,
2. Rifiuto della passività politica,
3. Anticonformismo sociale,
4. Scelta consapevole del sacrificio.



Elena Di Porto: perché i comportamenti venivano giudicati negativamente

I comportamenti di Elena Di Porto venivano giudicati negativamente perché rappresentavano una triplice rottura delle norme del tempo:

1. Violazione dell'ideale fascista,
2. Stigmatizzazione della "follia",
3. Incredulità e timore sociale.



Significato dell'etichetta “la matta”

Per Elena, essere definita "la matta di piazza Giudà" significava essere considerata irrazionale e inattendibile. Veniva isolata per sue azioni, che per quanto coraggiose o veritiere, potevano essere liquidate come frutto di squilibrio mentale anziché come legittima protesta politica.



Come l'etichetta di matta veniva usata per zittire le donne

L'accusa di pazzia è stata la forma più efficace di censura sociale. Funzionava attraverso diversi meccanismi:

1. Squalifica del discorso,
2. L'istituzionalizzazione coatta,
3. Gaslighting storico.



L'etichetta di matta e la discriminazione di genere

Il legame tra pazzia e genere è profondamente radicato nel patriarcato:

1. Controllo del corpo e della mente,
2. Doppio standard,
3. Invisibilità del trauma.



Che cos'è la parità di genere?

La parità di genere è la condizione in cui uomini e donne godono degli stessi diritti, responsabilità e opportunità in ogni ambito della vita (sociale, economico e politico). Non si tratta di annullare le differenze individuali, ma di garantire che il genere non sia più un ostacolo al pieno sviluppo della persona.



Obbiettivi della parità di genere

Le principali obbiettivi della parità di genere sono:

1. Garantire che uomini e donne abbiano pari opportunità di partecipazione a tutte le attività e ruoli.
2. Promuovere un equilibrio tra il numero di uomini e donne in posizioni di leadership e decisioni.
3. Assicurare che le opportunità di crescita professionale siano accessibili a tutti, indipendentemente dal genere.
4. Promuovere un ambiente inclusivo che valorizza e rispetta le diverse espressioni di genere e identità di genere.
5. Riconoscere e valutare il contributo di uomini e donne in modo equo e trasparente.
6. Sostenere iniziative di sensibilizzazione e formazione e per aumentare la consapevolezza e la partecipazione a causa della parità di genere.



Elena rappresenta un esempio di una lotta per l'uguaglianza

Elena rappresenta una lotta per l'uguaglianza per seguenti motivi:

1. La rottura degli stereotipi femminili,
2. Il coraggio politico e civile,
3. Ha cercato di avvisare tutti sulla rastrellazione, nonostante fosse screditata da tutti.



Caratteristiche di Elena Di Porto: Coraggio

Il coraggio di Elena non era solo fisico, ma civile. In un'epoca di sottomissione forzata, lei non ebbe paura di:

1. Affrontare apertamente le camicie nere nel Ghetto, rispondendo alle provocazioni con una fierezza che disorientava gli oppressori.
2. Mantenere la propria identità e le proprie opinioni nonostante i ripetuti arresti e le violenze subite.
3. Agire da sola.



Caratteristiche di Elena Di Porto: Libertà

Per Elena, la libertà non era solo l'assenza di catene, ma il diritto all'anticonformismo.

Episodi che dimostrano la sua libertà

1. Rifiutava i limiti imposti dal regime fascista che voleva le donne chiuse in casa.
2. Frequentava spazi pubblici solitamente riservati agli uomini, come le osterie, rivendicando uno spazio sociale che le veniva negato.
3. La sua libertà era interiore: nessuno riuscì mai a piegare il suo spirito ribelle, nemmeno le istituzioni psichiatriche dove fu rinchiusa nel tentativo di "normalizzarla".



Caratteristiche di Elena Di Porto: Responsabilità

Nonostante venisse spesso emarginata perché considerata "difficile", nel momento del bisogno Elena dimostrò un senso di responsabilità collettiva superiore a chiunque altro. Il 15 ottobre 1943, intuendo il pericolo del rastrellamento nazista, sentì il dovere morale di avvisare quante più persone possibile. Non pensò solo a salvare se stessa, ma l'intero quartiere. Caricata sul treno per Auschwitz, Elena non cercò scappatoie individuali, ma condivise il destino del suo popolo fino alla fine, portando la sua forza a chi le stava accanto.



Caratteristiche di Elena Di Porto: Diritto di essere ascoltata

Elena rappresenta la lotta per essere creduta e ascoltata. Molte persone nel Ghetto non le diedero retta quando gridava al pericolo, etichettandola come "matta" o "esaltata". Il suo esempio ci insegna che il pregiudizio (di genere o di classe) può uccidere: se la voce di Elena fosse stata ascoltata con la stessa autorevolezza di quella di un leader uomo, centinaia di vite avrebbero potuto salvarsi.



Parità di genere: conquiste

Negli ultimi decenni, le conquiste legislative e sociali sono state enormi:

1. Diritto di voto,
2. Accesso all'istruzione,
3. Diritto di famiglia,
4. Indipendenza economica.



Parità di genere: cosa non è ancora cambiato?

Nonostante le leggi, la mentalità e la struttura sociale faticano a evolversi:

1. Il carico di cura,
2. I pregiudizi di genere,
3. La cultura del sospetto.



Esempi attuali di disuguaglianza di genere

I principali esempi di disuguaglianza di genere sono i seguenti:

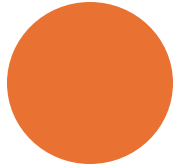
1. Gender Pay Gap,
2. Soffitto di Cristallo,
3. Occupazione femminile,
4. Stereotipi nelle STEM,
5. Violenza di genere.



I principali insegnamenti di Elena Di Porto

Ecco i suoi insegnamenti principali:

1. Il valore della verità contro il pregiudizio,
2. L'intersezionalità della lotta,
3. Il coraggio della scomodità,
4. La responsabilità verso l'altro.



Motivi per cui la parità di genere è importante

Spesso si pensa alla parità di genere come a una "questione femminile", ma in realtà è un beneficio per l'intera umanità. Ecco perché è vitale:

1. Giustizia e Diritti Umani,
2. Sviluppo Economico e Sociale,
3. Benessere per tutti (anche per gli uomini),
4. Pace e Sicurezza.



Frase significativa del film Elena nel ghetto

"Nessun muro e nessuna divisa
possono chiudere la bocca a chi non
ha paura"

